



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

CON RADIO TRASMISSIONE GIC RALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

ANNO XXXVIII

Con il prossimo 1° Gennaio il Castello, grazie all'aiuto di Dio ed al sostegno generoso dei tanti amici e simpatizzanti non soltanto di Cava, ma sparsi un po' dappertutto in Italia ed all'Estero, si inoltrerà nel suo trentottesimo anno di vita.

Vita che purtroppo sarà ancora più difficile degli anni passati, poiché non pare ancora che abbiamo percorso tutta la china per raggiungere il fondo dal quale dovremo poi risalire a poco a poco. Noi anziani abbiamo la pelle dura e siamo adusi a tutti i sacrifici; i giovani sopporteranno con la spensieratezza della gioventù e con la rassegnazione della ignoranza: ignoranza non nel senso comune della parola, ma in quello letterario, di non conoscenza. Gli organi di stampa dicono che il 1984 sarà l'anno dell'inizio della ripresa, cioè l'anno in cui potremo rivedere rispuntare l'aurora dopo un inverno freddo e penoso: vogliamo confortarci con il credere ad essi perché dopo la tempesta deve ritornare per forza la quiete, e dopo il tracollo deve esserci per forza la ripresa. Perciò guardiamo con speranza al 1984, e contiamo di poter essere cronisti fedeli di tempi migliori anche quando il nostro abituale pessimismo ci tiene attanagliati.

In trentotto anni di vita il Castello ha scritto la storia del suo tempo, e non soltanto per la vita cittadina, ma, di riflesso, anche della vita nazionale ed internazionale, ed è diventato un documento obbligatorio di consultazione per gli studenti che debbono presentare tesi di laurea su argomenti cittadini di tutte le epoche. Per tale ragione è stimato e seguito anche fuori Cava e suscita l'interesse perfino di quelli che la nostra città non l'anno mai vista, ma se la figurano nella loro fantasia suscitata dalla lettura delle nostre colonne.

Nell'augurare, quindi, ai nostri amici e lettori, e comunque a tutta l'umanità, perché è l'umanità più di tutti che ha bisogno di auguri; nell'augurare a tutti che il 1984 sia veramente l'anno in cui usciamo dal tunnel e ritorniamo a vedere la luce incomparabile e gioiosa del sole, confermiamo agli amici di Cava e sparsi per il mondo la nostra fiducia nel loro generoso sostegno e ricordiamo ad essi che le rimesse di contributi si possono fare con versamento sul conto corrente postale n. 13641840 intestato all'Avv. Domenico Apicella, Cava dei Tirreni (Sa) 84013, oppure con normale vaglia postale. I nostri concittadini ed amici che vivono all'Estero e che sono abituati ai conti correnti bancari più di noi, usano inviarcene il loro contributo includendo un loro scec(chèque) in una busta a noi diretta.

A tutti la nostra anticipata gratitudine ed i più affettuosi auguri per Natale e per il Capodanno.

Povera Mamma Lucia!

Sabato alle ore 11 si è svolta la cerimonia dello scoprimento dei busti alla memoria di Mamma Lucia. Quanto sarebbe stato meglio se avessero liberato anche sulla Casa Comunale il suo busto dalla carta, con un semplice strappo come hanno fatto con quello in Piazza Mazzini e nella Scuola Materna in via Filangieri, anziché con uno stentato discorso del Sindaco che è ripetuto le stesse cose di sempre al Presidente dell'Azienda di Soggiorno, a qualche assessore, a qualche consigliere comunale, a qualche giornalista locale, ed a tre o quattro classi di scuola me-

dia. C'era anche presente il figlio di Mamma Lucia (maresciallo Antonio) ed il parroco del Duomo, don Antonio Filosella, il quale ha benedetto il busto prima dello scoprimento. Il maresciallo Antonio imparato avrebbe dovuto leggere una sua poesia di occasione, ma non avendo potuto egli intervenire a tempo, la pubblichiamo ora noi sul Castello. Povera Mamma Lucia! Se dovrai sorire in gloria, non sarà certo l'Amministrazione Comunale a farti salire! Le pregevoli sculture sono del Prof. Franco Lorito.

GUIDO, I' VORREI... (POESIE PARALLELE)
Guido, i' vorrei che tu lo e io
fossimo presi per incantamento
e messi in un vasel, ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio.
Si che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse il desio.
E Monna Vanna e Monna Logia poi
con quella ch'è nel numer de le trenta
con noi potesse il buono incantatore:
E quivi ragionare sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta
si come l' credo che saremmo noi.
Dante Alighieri

SANDRO, IO VORREI...
Sandro, io vorrei che tu e maggiormente tu
ti convincessi un giorno finalmente
che di questa democrazia apparente
soltanto il nome resta e nulla più.
Tu certo ne possiedi di virtù
e ti distingui sopra il Parlamento
ma quando Ugo chiese il censimento
gli rispondisti: «Non parlarne più!».
A Rimini ha disdetto la venuta
per una distorsione alla caviglia
ma molta gente non se l'è bevuta.
Per cui, pur mantenendo gran rispetto
per tutti i meriti di tua persona,
nemmeno tu mi sembri assai corretto!
(Napoli) Guido Cuturi

NOTIZIE IN BREVE

L'altro giorno, un tizio che non l'aveva riconosciuta, ha chiesto alla signora Craxi: «Signora, cosa fa suo marito?» «Il cadavere», sembra abbia risposto la donna, abbassando gli occhi.

In seguito ai recenti scioperi dei disoccupati e degli operai in Cassa integrazione è stato coniato un nuovo detto che evidenzia l'importanza delle attività lavorative: «Il lavoro mobilita l'uomo».

Una delegazione di cacciatori ha avuto dal governo un incarico speciale: dovrà abbattere nel minor tempo possibile tutti i tassi (d'inflazione) esistenti sul territorio nazionale. Pare che a guidarla sia Tassan Din.

All'interno del Partito Repubblicano le cose non vanno bene, pare ci sia Battaglia aperta. E Spadolini, per prudenza, si è messo in Difesa.

La legge sull'equo canone sarà abolita alla luce dei recenti fatti sull'energia nucleare e sui missili sarà sostituita da una legge sull'equo cannone.

Dopo recenti indagini pare non sia più l'URSS il paese dei Caccia, ma la nostra Italia. Noi cioè ne abbiamo di più: Caccia al voto, Caccia al posto, Caccia ai soldi, etc...

Maria Pia, consorte di Fanfani, da quando il marito ha lasciato la

A MAMMA LUCIA

Per l'inaugurazione del suo monumento.

Memori dell'immenso, puro, materno Amore, che alimentò gli aneliti del nobile tuo cuore, di Cava i figli unanime, uniti nell'intento, devoti a te consacrano l'eterno monumento. Caro Mamma Lucia! Tu, la tua lunga vita intera dedicata alla Missione ambasciatrice nei cuor degli uomini Amore e Carità, perché di Dio più degna fosse l'Umanità... Noi grati e riverenti ricorderemo ognora le tue sublimi gesta che ormai nessuno ignora. Tramanderà la storia l'eccelsa tua virtù alle genti future, a nuove gioventù... Anch'esse sentiranno dell'Amor tuo la fiamma, e Tu ritroverai degli altri «bell'i mamma a!...» E il simulacro eretto, il simbolo sarà del tuo perenne Amore e della tua Bontà!...

Antonio Imparato

Presidenza del Consiglio, non ride più. Nostalgia? Ha dimenticato la dentiera a Palazzo, sussurrano i ben informati.

Da qualche tempo una certa categoria di italiani è affetta da un male strano che sfugge ad ogni terapia medica. Si tratta della «sindrome MPSiale» e colpisce dai sessant'anni in poi.

Un giornalista ha chiesto a Martelli: «perché ha scelto proprio il PSI?». La risposta sarebbe stata: «sono socialista in dalla più tenera età, infatti a tutti coloro che bussavano alla mia porta, io rispondevo pronto: Avanti».

A Roma sono in corso alcuni cambiamenti dei nomi di strade. L'ultimo riguarda una via così intitolata: Via del Corso Chigi.

Il partito monarchico continua ad esistere anche dopo la morte di Umberto. Nonostante tutto: Rex dura rex.

Pare che Fanfani abbia finalmente smesso di giocare al totocalcio. Ha preso un calcio in toto, mormora qualcuno.

I politici hanno fornito una nuova definizione di tangente: partecipazione presente del verbo tangere.

Una maestra mostra ad un allievo una foto di Andreotti circondato da noti politici americani. «Di che si tratta?» gli chiede. «Di una foto di gruppo in un esterno», risponde svelto lo scolaro.

Quando è nato il governo Craxi? chiede il professore durante un'interrogazione. «La data non la ricordo», risponde lo studente, «ma è certo che è nato con gli sconti di fine stagione».

Marida Caterini

CONSIGLIERI DEL POPOLO

Per una migliore società, più libera, pacifica e ordinata, è indispensabile la fattiva collaborazione sociale di tutti quei cittadini capaci di suggerire sagge proposte di legge, e di realizzare un efficiente dirigenza a tutti i livelli. Essi sono degni di avere la qualifica di Consiglieri del Popolo e accedere alle Pubbliche Camere («Il Castello» giugno 1980), perché possano dare avveduti consigli agli uomini responsabili che reggono le sorti del nostro Paese.

Questa nuova qualifica che il cittadino si onorerà di avere, sarà più avvalorata se riconosciuta da un Pubblico Ufficiale (Prefetto, Sin-

daco, Magistrato, Notaro).

La preziosa collaborazione di questi benemeriti cittadini, la quale favorirà la concordia, oltre ad essere legittima, poiché è un diritto sancito dalla Costituzione, sarà altresì indice di una maggiore democrazia, perché rispecchierà veramente la volontà del Popolo.

Cittadini, collaboriamo pacificamente e attivamente per un maggiore progresso sociale in tutti i settori, e per una vera giustizia nel nostro Paese, che desidera sinceramente la pace, dalla quale tutto si può avere per le migliori fortune della Nazione!
(Solerno) Angelo Turco

PULLECECELLE, AIERE E OGGE

Te veco triste, Pullececé,
che tte succede?
Pare ca chiagne
e nun si' allere
com'na na vota.
Comme? 'A giuventù è prima
era pultecca?
E mo nun l'è chhiù?
Ma vire ca te sbaglia, Pullececé,
pecc'hè 'o munne è sempe 'o stesso:
munne, munne state
e munne sarrai
E 'a gente è sempe sentimentale
comme a tte
'A giuventù sparg a vo' cantà
e senz' ammore, Pullececé,
nun se po' campà!
Certo nce sta ch' l'arassumiglie
ma nun tene sotto 'a maschera
u core comme a tte,
e po' nun sape recità.
Tene sule 'o munne 'e Pullececelle

se crede nu piezz'e nu novante
e nun bale manche dute sorde
papaline.
Po nce sta 'o Pullececelle
chiù Pullececelle ancora,
ca, preta n'capa p'preta,
aiza 'o muro a l'allo
pe l' 'o fa appiù;
e u munne è tutto nu tnatrine
senza scena, pe na cummeda senza fine.
E cchesto se 'e mmoschere d'ogge disscorate.
Astrigne impietto a tte
stu foglio 'e carta,
astrignelo cu tutta 'a foia,
comme si fosse Cummeda toia,
e mentre ca na carezza chiamma a n'ata,
miettete a cconta ca è nato 'o sole!
Sate cche nge vo pe ffa na canzone?
Nce vo l'ammore, nge vo 'a passione?
E saie che nce vo' pe ffa na pulia?
nce vo' rimma, nce vo' core, nce vo' armunia!
Grazia Di Stefano

della sua assenza dovuto a già programmata festa religiosa in una parrocchia della Arcidiocesi di Amalfi. Di poi, invitato dal coordinatore della cerimonia, ha parlato: l'Abate della Badia, che con il festeggiato ha rapporti di affettuosa amicizia, e ne ha esaltato le virtù di cristiano praticante e di cuore generoso. Un omaggio floreale è stato offerto da una bambina alla signora Marta Gravagnuolo, che è rimasta visibilmente commossa. Quindi ha parlato il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano, il quale ha illustrato il significato del riconoscimento che veniva fatto all'Avv. Amabile, ed ha brevemente accennato ad alcune altre benemerite del festeggiato, aggiungendo a quelle già illustrate dal Sindaco, e chiedendo all'Avv. Amabile che si soffermasse lui stesso più diffusamente a parlare di quanto aveva fatto ed intendeva di fare per la sua città nativa.

Ed il commosso discorso dell'Avv. Amabile, che ha parlato per più di un'ora improvvisando e dicendo tutto quello che gli veniva dal cuore colloquendo particolarmente con i vecchi compagni di fanciullezza (quando era uno dei capisquadriglia della Associazione Scouting Cattolica Italiana) e di gioventù (quando si formò sui banchi delle scuole benedettine della Badia) e di giovinanza (quando si temprò nell'Ateneo di Napoli ed affrontò i primi agoni dottrinari e poi le prime battaglie in quella che sarebbe stata la sua brillante carriera fin qui), ha tenuto vivamente aperto l'uditorio che ne è rimasto entusiasta.

La serata si è chiusa con un trattenimento in cordiale conversazione tra il festeggiato e gli intervenuti, nel salone di rappresentanza del Comune, con consumazione di dolciumi, bibite e spumante di onore.

Al caro Mario Amabile rinnoviamo i nostri complimenti e l'augurio di tanti e tanti altri anni ancora di vita, per ora da arrivare a cento, come li auguriamo a noi, e poi ci affideremo alla volontà divina. E soprattutto di continuare sempre, come ha promesso, a rivolgere il suo costante pensiero al progresso della città che ci ha dati i natali.

Il 31 dicembre p.v. scadranno i termini per la partecipazione al concorso di poesia «Di Bisio/Cossino». Spedire cinque copie di ogni elaborato al Dott. Francesco De Napoli, Via Parini, 21, Cassino (Fr) 03043.

L'U.I.L.M. per un sindacato nuovo e concreto

La Unione Italiana Lavoratori Meccanici ha tenuto a Sorrento la sua V Conferenza Nazionale in vista del prossimo Congresso. Vi hanno partecipato sindacalisti di tutta Italia con l'intervento di Giorgio Benvenuto, Padre Bozzi, Umberto Dalla Chiesa ed altri personaggi in vista, per esaminare la preoccupante situazione del calo degli iscritti alla Organizzazione e gli altri gravi problemi che investono la vita lavorativa e produttiva italiana, e trovare quelli che potrebbero essere i più avveduti accorgimenti.

In proposito il sindacalista Luigi Angeletti ha rilevato nella sua relazione, che non bisogna illudersi che la crisi dipenda solo dalle contingenze politiche nazionali ed internazionali, ma bisogna scavare nel profondo, per vedere che è il risultato di vari punti negativi, dovuti fra l'altro allo strabiante progresso scientifico e tecnologico. Perciò non è concepibile che si ci attesti su posizioni di semplice resistenza, ma occorre rivedere il modo stesso di essere del Sindacato.

In politica internazionale, bisogna caldeggiare la pace e partecipare alle dimostrazioni che la invocano; ma bisogna avere la coscienza di non essere unilaterali e strumenti a favore dell'uno o dell'altro blocco contrapposto.

In politica economica italiana, se anche pesano le difficoltà diffuse negli altri Paesi, vi sono ragioni per sperare che il 1984 sia per noi l'anno della ripresa. Occorre però mantenere fermo il pro-

grammato tasso di inflazione monetaria, ed insistere nella lotta contro le evasioni fiscali. Bisogna snellire le burocrazie per alleggerire il carico sul bilancio dello Stato, e non già sottrarre lo Stato dalla partecipazione alle grandi industrie; bisogna introdurre nella struttura pubblica elementi di razionalità, di efficienza e di equità. Bisogna inoltre lottare contro le evidenti spinte alla deindustrializzazione del Paese, e rivolgersi piuttosto ad un processo di trasformazione del sistema industriale. Nel campo della partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende si deve mirare al controllo ed alla elasticità delle soluzioni, più che alla ingerenza diretta nei consigli di amministrazione; sicché è più avveduto partecipare ai Consigli di Controllo ed ai dibattiti sulle scelte aziendali.

Infine un Sindacato con visioni nuove e concrete potrà ritrovare la fiducia dei lavoratori, e, riattraversando alla organizzazione, potrà aumentare il numero dei tesserati. Anche nei rapporti con gli altri Sindacati, la UIL ribadisce la sua vocazione unitaria e l'opportunità del rafforzamento della sua partecipazione nei ruoli direttivi delle Confederazioni Unitarie.

Molti ed interessanti sono stati gli interventi di vari esponenti sindacali, ed alla fine i convegnisti sono stati allietati da un caratteristico spettacolo di canti, suoni e balli napoletani, offerto dal Gruppo Folcloristico Sorrentino.

Grazia Di Stefano

Mariuccia

L'estate mi soffoca.
Milano d'agosto è vuota, tutti sono al mare.

Sono felice! Felice che tu sia ritornata.

Questa è sempre la tua casa ed io la tua mamma.

Ogni sera fissavo l'acqua del Naviglio. Speravo, mi illudevo che questo figlio senza domani tornasse, e, finalmente, sei tornato.

Tutti sbagliamo, anch'io sono fuggita da Campomarino per seguire tuo padre, credevo nella grande avventura e mi sono ritrovata da sola a combattere.

La città era troppo grande per me che sapevo appena leggere e scrivere.

La vita è agra, ma bisogna viverla fino in fondo, accettare le nostre responsabilità senza nascondersi.

Mi guardi, come per dire: «l'mamma è impazzita, non si rende conto della mia situazione, sono drogato fino all'osso».

Ma ti vedo, Giacomo, sì, ti vedo e sei sempre il mio bambino che la domenica correva all'oratorio e scriveva frasi sui muri delle scale: «Mariuccia è la mia mamma...».

Amore, sarai sempre il mio morletto anche se... tutti, ti schivano.

Una volta odavo i giovani che, in metropolitana chiedevano danaro; invece, urlavo: «andate a lavorare! Curateli! Lavatevi! Chi sono i vostri genitori?».

Sono genitori che come me scoprono, un giorno per caso da una telefonata, che il proprio figlio si droga.

Figlio, che egoista sono stata! Ho amato poco il prossimo, tanto pensavo: a me non capita.

Invece... è capitato anche a me. All'inizio mi sentivo una cagna bastonata, ferita, mi sono chiusa nell'egoismo, nell'orgoglio e... ti ho bandito dal mio cuore.

Perdonami! Non ti ho abbracciato, non ti ho cantato quella vecchia nanna nanna, e ti ha lasciato al mondo aspettando che ti sbarazzassi.

Ho saputo che al mare vendevi le tue poesie per cento lire, la gente, sulle prime, ti guardava, a nanna da cor, schivava il drogato e... poi ascoltando le tue invocazioni ti aiutava.

Quante poesie sono arrivate al cielo? Tutte.

Per questo stoserò sei qui con la tua Mariuccia.

Non ti accuso: che diritto avrei per farlo? La colpa è anche mia, il tuo amore troppo, volevo per te quello che ho sempre sognato per me, ma i figli non si fanno per se stessi, essi appartengono al mondo.

Sai stanco? Ho parlato troppo, hai sonno? Giacomo, stai cambiando, il tuo volto è strano, soffi? Abbracciarmi, tienimi stretta, fammi male, ti passerà.

Non piangere, non voglio che tu pianga, la troveremo anche se la città è vuota, andrò a casa da quella donna: ho centomila lire, non preoccuparti il danaro per vivere fino alla fine del mese lo troveremo, ora, l'unica soluzione è trovare quella donna!

Dammi, il Signore provvederà.

Cerca di riposare, dormi, fa volare la tua fantasia, abbandonati al sonno: forse, ti condurrà dove vuoi, verso il mare, quello verde di Campomarino, e troverai, almeno nell'abbandono, la felicità.

Sai Giacomo, in fondo esiste, basta cercarla.

(Dedicato a Memo quello di sempre)

(Milano)

Antonio Carraturo

Attività della Polizia di Stato

Nel corso dell'anno 1983 il Commissariato della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni, diretto dal Vice Questore 1° Dirigente Dr. Antonio Della Cave, ha svolto, con la collaborazione di tutto il personale la seguente attività: arrestati 35 pregiudicati per vari reati (furti, scippi, rapine, estorsioni); denunciati all'Autorità Giudiziaria circa 1.500 persone a piede libero per reati vari; proposti per la diffida ai sensi dell'art. 1 della legge 27-12-1956 nr. 1423 nr. 15 pregiudicati e 5 per la Sorveglianza Speciale della P.S., ai sensi dell'art. 3 della suddetta legge; rimpatriati con f.v.o. nr. 100 pregiudicati ai sensi dell'art. 2 della suddetta legge a non far ritorno in questa città per un periodo di anni 3, senza la preventiva autorizzazione del Questore di Salerno, controllate circa 10.000 autovetture e 2.000 motocicli, procedendo alla identificazione di circa 15.000 persone ed elevando 1.000 contravvenzioni al Co-

dice della Strada ed a leggi finanziarie; effettuate 100 scorte a valori postali ed ai Monopoli di Stato con l'impiego di 300 agenti; effettuati 200 servizi di Ordine Pubblico con impiego di oltre 2.000 agenti; fornite circa 20.000 informazioni ad Enti vari autorizzati; recuperati oltre 100 automezzi rubati; vigilati 100 pregiudicati perché colpiti da misure prevenzioni; rilasciate circa 2.000 autorizzazioni per porto di fucile da caccia e pistole; prestato soccorso pubblico mediante il «113» a circa 2.500 persone; registrate oltre 1.500 denunce di armi; rilevati 1.000 incidenti stradali con feriti; impiegate oltre 2.000 autopattuglie di Squadra Volante per prevenzione e repressione reati con speciali controlli agli Istituti di Banca, Uffici Postali, negozi, gioiellerie, nonché industrie; controllati 200 esercizi pubblici; istruiti, infine, oltre 1.000 processi per l'Autorità Giudiziaria.

LETTERA AL DIRETTORE

Avv. Apicella,
ho ricevuto il Castello n. 10 e La ringrazio di cuore per la grande cortesia. Leggo nell'elenco dei concorrenti (al premio del Castello d'Oro) il mio nome, leggo tra i Libri la recensione al mio volume «Pani Schitti», leggo i suoi corsivi «Abbo Sindaco», «Il filo degli anzi», «Aumme, aumme!» e il n. 7 di «In difesa dell'impunito Cristo» di Enrico Caracciolo. Sono pieno di ammirazione, e mi rallegro vivamente della sua poliedricità e bontà. Un grazie particolare per la recensione, ed auguri di sempre maggiori affermazioni.

Mi consideri suo amico ed abbonato al periodico. L'abbonamento decorre da ogni numero, o solo da Gennaio?

Ancora con devozione e stima.
(Comiso)
Carmelo Lauretta
(N.D.) - Gentile amico, ho piacere di stringere amicizia con Lei come, del resto con tutti gli affezionati del Castello. La ringrazio per le lusinghiere espressioni nei miei riguardi, e Le ri-

L'AMMORE NZUONNO

'A notte, spisso nzuonno me sonno a Matelane!
Che smania ca me vene, ca me fa scevuli!
Cu chilli sguardie languide, l'uocchie lucente e nire, me tene mente e rire, chi so, chi sa peccchè?
Tene 'a facelle 'e fate, na carnagione bruna: comm'a na dea fortuna, me vene a ccarezzà!
Quanno cumpare nzuonno 'sta nenna aggraziata cu chella vòcca bella che ciance ca me fa!
Si n'ata notte, còspite, tra veglia e suonno vene, 'o core 'e Matelane nce l'oggi nzuoccarà...
E tanto c'oggi strègnere a zizza a zizza mbaccia, ca m'adda rize nfaccia: che s'ento...mpietto a mme!...
Tu, puro tu, te suonno st'ammore doce e fino, l'astigne 'stu cuscino comm'a strignisse a mme!
Scet'ammecce 'a sti suonne, scetate, o Matelane... si puro tu vuò bene scetate imme a sunnà!...

Giovanni Jovine

La nascita di Gesù

Mentre i potenti discutevano su come usare la povertà dei poveri per arricchire i ricchi, e gli intellettuali si affannavano per trovare l'immagine di una società senza più contraddizioni, dei poveri corsero per conoscere un bambino che era stato loro annunciato come il liberatore.

Gli studiosi del tempo giudicarono questo fatto come un tipico esempio di alienazione religiosa; i politici lo ritennero una provocazione ai loro sforzi e alle loro lotte per una società più giusta. Ma i pastori dapprima impauriti poi rassicurati, si recarono a quell'incontro. Avevano in cuore un sentimento ormai dimenticato dalla maggior parte del loro contemporaneo: un sentimento per cui la vita era protesa in una costante attesa che qualcosa di nuovo e di definitivo accadesse. Sapevano che né la scienza, né i partiti, né il denaro potevano recar loro quella umanità per cui erano stati creati.

Andarono e videro: e il loro cuore fu contento, e lodarono Iddio che si era fatto uno di loro perché la loro solitudine venisse trasformata in compagnia e il loro pianto in gioia.

Da lì, da quell'incontro, insignificante per tanti altri, cominciava una nuova vita.

E andarono a raccontarlo, e tutti ne rimasero meravigliati. Noi come loro. Dopo duemila anni.

Comunione e Liberazione

Adelante, Pedro!

Il problema della velocità nella circolazione stradale in città, non è soltanto di oggi che siamo nel secolo delle automobili, degli autocarri, degli autotreni, dei motocicli che selettano all'improvviso e stanno lì per lì per arrotrati, ma si faceva sentire anche nel passato, quando il cavallo o l'asino erano i mezzi di propulsione dei trāini e del trasporto di persone.

Così Carlo terzo, re delle Due Sicilie (ovvero di Napoli) emanava nel 12 agosto 1735 un bando con il quale rinnovava la proibizione a tutti i vetturetti, carrelli, cavalcanti, ecc. di percorrere le vie della città ad andatura troppo elevata con il pericolo di provocare incidenti, spesso mortali (Da Fiumens Dantis, catalogo di libri antichi n. 104, pag. 21, n. 329).

Così, ha sempre ragione quel proverbio napoletano che dice: «Munn' è, munn' è stato, munne sarà = mondo è, mondo è stato, e mondo sarà!» i romani antichi dicevano: «Nihil sub sole novit = niente c'è di nuovo sotto il sole»!

L'ALFA (Associazione Letteraria e Facoltà Artistica) ha bandito il 10° concorso int. di poesia per l'anno 1983, riservato ai poeti dilettanti in lingua italiana dovunque residenti. In base al punteggio complessivo ottenuto da ogni singola poesia, ci potranno essere più vincitori del 1°, 2° e 3° posto. A tutti i vincitori dei primi tre posti, l'ALFA invierà a proprie spese un'artista targa con relativa medaglia del 1°, 2° e 3° posto. Sulle targhe ci sarà inciso: nome e cognome del vincitore, l'anno della vittoria e la sezione del premio. Per richiesta del concorso che scadrà il 30 marzo 1984 si scriva all'ALFA: Hofstrasse, 10 - 7611 Nordrach (Germania Occidentale).

LAMENTI DA SALERNO

Buona parte dei biglietti sui mezzi pubblici dell'ATACS sono scomparsi, e l'utente «onesto» deve fornirsi di biglietti presso i punti di vendita a terra, prima di salire in vettura. Giacché è un problema premunirsi di biglietti, consigliere di imitare dall'Estero anche noi, che siamo fatti per copiare tutto dagli altri, il sistema della porta girevole, consistente nell'infilare nella apposita cassetta una moneta che fa girare automaticamente la porta permettendo all'utente di entrare.

Alle fermate, poi, esistono tabelle che non indicano il percorso, ma reclamizzano questo o quel prodotto. Erano necessari questi cartelli, con tanta reclame già in giro? Ho notato che le strade di Salerno si stanno in...festa...ndo, ci sono più festoni in questa festività, che non nelle feste locali e nella stessa festa del Patrono San

Matteo.
Infine, si sta studiando per occupare il tempo libero di quelli della terza età (ultrasessantenni). Penso che questi potrebbero essere meglio utilizzati dai coabitanti di ogni fabbricato, dietro modesto compenso, per prelevare o consegnare i moduli 740, effettuare il pagamento delle bollette della luce, del gas, dell'acqua, di qualche cambiale, delle rate di riscatto delle case, della SOCOF, e via di seguito. Così ogni pensionato non porterà addosso rilevanti somme e farà guadagnare anche del tempo a chi deve pagare.

Achille Cardasco

(N.D.) - Caro Cardasco, le vostre idee sono simpatiche, ma suo Salerno si stanno in...festa...ndo, ci sono più festoni in questa festività, che non nelle feste locali e nella stessa festa del Patrono San

Il Dott. GIOVANNI CENNAMO

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piozzia Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30
Tel. (089) 841184 - (081) 652086

REGIONE CAMPANIA

UNITA' SANITARIA LOCALE 48
CAVA DE' TIRRENI — VIETRI SUL MARE

LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DI OPERE DI COMPLETAMENTO E DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE DELL'OSPEDALE «S. MARIA INCORONATA DELL'OLMO» DI CAVA DE' TIRRENI (SA).

Questa U.S.L. intende appaltare le opere in epigrafe con il sistema della licitazione privata, da esperire con le modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 696.000.000.
Le imprese interessate, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, categoria seconda, devono inviare richiesta di partecipazione, in carta legale, alla U.S.L. N. 48, presso l'Ospedale «S. Maria Incoronata dell'Olmo» di Cava de' Tirreni (SA), entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

IL COORDINATORE AMM.VO
Dr. Enrico Violante

IL PRESIDENTE
Avv. Pio Accorino

NATALE 1983

Omaggio in acrostico estemporaneo per

Domenico Apicella

Dove c'è l'uomo, il c'è un amico.
Ora dover distanziare è proprio nulla.
Mostra il legame fin dal tempo antico.
E già l'amore nasce dalla culla:
Nel mentre il vago si diffonde
Il cuor sussulta ed anco si trastulla.
Così la messe d'oro fa le onde
Ognora che la brezza l'accarezza
All'occhio mostra tante spighe bionde.
Piace il Natale per la sua dolcezza.
Intenerisce il cor «lo pace in terra»
Con tale augurio s'ha tanta ricchezza
Esplode ogni tanto qualche guerra...
La speme per il bene e per la pace,
L'unica meta che giommi non erra:
Amor di Cristo sia la vera fede.
(Roma)

Orlando Marsilio

50 anni dedicati al Signore

Cerimonia familiarmente simpatica, quella durante la quale Suor Maria Antonietta Ragone, attornita dai 8 fratelli con le rispettive famiglie, ha festeggiato i 50 anni di vita religiosa. Domenica 18 scorso, nel Convento delle Suore Francescane Alcantarine (l'Ordine al quale appartiene) di Materdomini di Nocera Superiore, Suor Antonietta, covesse, ha dapprima preso parte ad una Messa solenne celebrata per la ricorrenza, assieme alla Superiora del Convento, suor

Anna, ed alle altre consorelle, sia di Materdomini che di Passiano di Cava, e, successivamente, si è trovata al centro della allegria talvolta cui sedevano i fratelli Alfonso, Enrico, Gaetano, Raffaele, Antonio e Mario Ragone con le rispettive famiglie. Dopo le fotografie di rito, c'è stato il taglio della torta ed il simpatico brindisi, mentre arrivavano telegrammi di felicitazioni del S. Padre e della Superiora Generale dell'Ordine delle Alcantarine.

Franco La Guidara: scrittore poeta

Franco La Guidara è uno dei più grossi scrittori e poeti italiani di oggi, e fa onore al nostro Sud, perché è siciliano di nascita e siciliano rimane anche se vive da oltre venti anni a Roma.

In età giovanissima si trovò con il corpo di spedizione italiana in Russia e venne coinvolto da militare in quella disastrosa campagna, che terminò nella triste odissea di quanti erano stati, sconsideratamente e nonostante l'ammoneimento della storia di Napoleone, inviati in quella pazzesca avventura. Furono per il giovane La Guidara tremende esperienze, dalle quali ebbe la fortuna di sopravvivere tra i pochi, riportandone profonde ferite nella carne e nello spirito: ferite che non è riuscito a rimarginare poi in tutto il resto della vita. Ed è il lacerante ricordo di quella tregenda, che gli fece scrivere il suo primo romanzo dal titolo «Furore in Russia»: romanzo che subito si impose alla critica ed al pubblico, tanto da diventare un libro di grido con una tiratura di centomila copie in successive edizioni. La sua passione per il giornalismo gli fece abbandonare la carriera militare, e lo sospinse a viaggiare su tutti i mari e per tutti i continenti, traendone quella esperienza che ha potuto trasfondere nelle sue opere fin qui, e potrà trasfondere in tutte le successive.

Il plettro doloroso dei ricordi di Russia gli ha toccato anche le corde poetiche del cuore, e nel 1978 ha pubblicato un volume di versi dal titolo «Odissea 43 nella steppa russa», al quale è stato assegnato il premio Tetragramma: il suo verseggiare è ansimante e corto, come il respiro di quei sopravvissuti, che nel freddo gelido della steppa si tramutava in ghiaccio sui visi tumefatti, ma la sua poesia è vera poesia (anche se è del tutto libera da canoni) perché in essa l'armonia viene dallo stesso patos dell'autore. Nel romanzo «Ballata siciliana» egli parla poi della sua terra natale e del ritmo inarrestabile della vita di quel paese, in cui tradizione, passione e violenza firmano il tempo.

Ma il ricordo della steppa sconfinata e gelata non lo lascia, ed egli si ripresenta con il romanzo «Ritorniamo sul Don fino all'ultima battaglia», al quale è stato conferito il premio letterario Europeo S. Benedetto.

Sappiamo che ora sono in corso trattative per la realizzazione di un film su «Furore in Russia», e che la maggiore difficoltà è costituita dall'enorme costo della produzione di quelle scene da tregenda che si verificarono nel 1943. E, noi che abbiamo potuto conoscere di persona l'esimio scrittore durante la cerimonia della premiazione del 2°

concorso del Castello d'Oro, ed abbiamo potuto apprezzare le spiccate doti di mente e di cuore, gli auguriamo fervidamente che la aspirazione di veder tramutata in immagini visive le vicende del suo racconto, possa al più presto realizzarsi. Anche perché, egli come noi, non va per la pagnotta, ma per rendere un doveroso omaggio alla memoria di quanti furono immolati in quella pazzia avventura, e per far riflettere il valore e l'eroismo degli italiani, che furono ammirati dallo stesso popolo russo per il loro comportamento uomini e non da bestie feroci, anche quando baldanzosamente avanzavano in principio.

Domenico Apicella

I LIBRI

Feliciano De Cenzo «O TRAMONTO», poesie napoletane, Ed. Riemma, Napoli, 1983, pagg. 100, L. 5.000.

Feliciano De Cenzo, pittore e poeta napoletano tra i migliori, ritorna a noi con questa silloge di poesia che vuol essere quasi il canto del tramonto di un uomo che è stato battagliero e libero in non facile vita di arte e di sussistenza. Noi, però, che lo abbiamo conosciuto ed apprezzato quando conduceva la santa battaglia per la libertà dell'arte, prodigandosi per l'incoraggiamento di poeti, scrittori e letterati nel suo indimenticabile mensile Arte Libera, non possiamo cedere che quest'uomo forte e volitivo sia giunto veramente al tramonto. Perciò accogliamo

il suo volume come uno dei dieci che ha già pubblicati ed uno dei dieci che ha ancora nel cassetto, e con vera gioia abbiamo ricevuto la copia che il poeta Cav. Giovanni De Caro ci ha fatto pervenire a di lui nome, tramite il poeta napoletano Gennaro Ottavo. Questa silloge trae il titolo dalla poesia «O tramonto» che è al centro del libro. In essa il poeta dice di aver potuto vedere sempre e soltanto il sole al tramonto, attraverso il riflesso sui vetri delle finestre, e mai quando sorge. «A me niscuno m'ha vosato nfrante! / Nè tu, nè l'arte, 'a sciorta, o stu paese, / c'aggio voluto e voglio ancora bene, / si pure 'e chistu bene faccio 'e spesse! / Nun veco quanne spunte, oje sole d'oro! / Sulo 'o tramonto veco 'a 'sta fenestra: / lo veco soltanto quanne muore / com'ma stu core mio mmiezze 'a tempesta». Ecco: le poesie sono formate da quartine, tutte perfette e ben levigate, ed il De Cenzo, che è adusato all'arte tanto pittorica quanto poetica, mostra di essere un buon intenditore del metro e della rima. Noi non crediamo ad un tramonto, ma crediamo soltanto ad una delle tante fasi di malinconia che tormentano il combattente generoso quando la lotta è impari, eppure: ciò ci complimentiamo sempre con lui e siamo sicuri che saprà dare ancora il suo contributo alla poesia ed all'arte, anche se, da combattente solitario e schivo di servilismo, il suo cammino è stato lastricato e continuerà ad essere lastricato di amarezze.

Gennaro Ottavo «L'ARCA E' COLANTUONO E 'O GILE' E' DON FERDINANDO», racconti in versi napoletani, Ed. Il Ponteon, 1983, pagg. 56, senza prezzo.

I due racconti di questo volume sono due vere cantate nello stile dei trovatori o del cantastorie, con strofe di quattro versi di cui i primi due a rima baciata, e l'ultimo tronco. Nel primo racconto il poeta immagina un Colantuono che è stato prescelto da Dio per guidare una seconda arca di Noè, e scherza sull'ansia di tanta gente che prima mostrava di non considerarlo affatto, ed ora gli fa i salamelecchi per essere portata in salvamento. Nel secondo immaginiamo un pover'uomo che stenta la vita, e che per caso ha comprato un biglietto di una lotteria di milioni. Quando la televisione annuncia la serie ed il numero vincente il pover'uomo ricorda di avere acquistato un biglietto e gli pare

che sia proprio quello vincente. Ma, ahimè! egli lo aveva conservato nella tasca di un gilet che malaguardamente la moglie aveva regalato ad un nipote di un paese fuori Napoli. Corsa spasmodica per raggiungere il nipote, il quale a sua volta dice di averlo regalato ad un ortolano, che lo ha adoperato per farne uno spaventapasseri in mezzo all'orto. Corsa ansiosa presso l'ortolano, e quindi nell'orto, per accarezzare il gilet sottraendone il biglietto che ancora vi si trovava, tra lo stupore del nipote e dell'ortolano che lo prendono per pazzo. Ma, ahimè, a casa ancora un ahimè, e stavolta il più tremendo, perché gli ultimi tre numeri del biglietto non corrispondono a quello dell'estratto, e tutto è stato un colpo mancino e crudele della matrigna sorte.

PANCOSMIA SUNERGASIA (Collaborazione internazionale) è il titolo della nuova rivista che Costos Mich. Stamatis ha preso a pubblicare in lingua Greca con edizioni collaterali in varie altre lingue allo scopo di allacciare e rinsaldare la collaborazione dei popoli attraverso la cultura e l'amore dell'arte. Salutiamo con entusiasmo tale rivista, e segnaliamo che scrittori, poeti e quanti sono animati da uno spirito pacifico per la comprensione reciproca delle diverse nazionalità e per la coesistenza parallela, al di là delle lingue, dei confini e degli impegni razziali, possono prendere contatto con il direttore editore Costos Mich. Stamatis, Via Agias Paraschevi, 35, Atene 112 54 (Grecia), al quale ricambiando fervidamente gli auguri di buon Natale e buon Anno.

MONOLOGO DI UN PURO

AGNELLO LEONE

Non ucciderò le formiche, ucciderò i giganti con le corna... Ho pietà dei piccoli, sono tremendo e giustiziere con i grandi spiriti del Male... Una meschina misera è in te malvagio abominevole, anime grandi, a volte, intravedo in piccoli corpi... Non temo il Male, temo e lotto la sofferenza come ogni essere vivente...

(Canicatti) Salvatore Di Maira

ALL'INFATICABILE

AVV. DOMENICO APICELLA

Fosti musa della libertà di Alfieri ed ora di Apicella avvocato dei lumi fieri. E' un vate sapientiale: che sale tanto espelle nel dire il suo essenziale, dall'ampio suo cervello. Profilo d'altero ingegno, m'inchino e mi scappello di fronte al suo impegno che dedica a «Il Castello». Redige tutto quanto con fervido calore; mentre eleggiato è il canto che scrive con amore.

(Salerno) Alfredo Varriale

VECCHIETTA

Vecchieta piccina piccina, sempre sorridente l'ombrello è il tuo bastone e piano piano vai: prendi il trenino, per dove? Chissà! Vecchieta vestita di nero ti vedo tornare la sera e sei stanca: a lungo ti siedi sul marciapiede, parlotti, sorridi e aspetti: aspetti qualcuno o qualcosa: chissà!

(Roma) Alfredo Girardi

ISOLA DI NESSUNO

Ulisse io sono, approdato come in un mattino dopo tempesta terribile su spiaggia luccicante; qui, nel minuscolo bosco di paese, nel mio cuore che vuole la vita. Da lungi guardo il mare che sembrava indomabile, dimentico nel cuore la mia lotta sui flutti. Qui, io ancora sono che sento di sconfiggere giganteschi nemici, accorsi per mandarmi al pelago in tumulto. Invano: nessuno c'è, nel rifugio dell'isola raggiunta, la tornerà, poi, sulla vela, incontro all'avventura, ma qui sarò padrone, sarò felice, sopra le lotte degli umani.

(Salerno) Carmine Currò

La premiazione del 2° Concorso il Castello d'Oro a Cava

Anche se il tempo è stato gelido, e se concomitanti impegni hanno trattenuto altrove le numerose autorità che han dovuto inviare telegrammi di adesione (il Sen. Riccardo Romano, il Sen. Mario Valente, il Sen. Pietro Colletta, l'On. Francesco Amodio, il dott. Nestore Fasano, Prefetto di Salerno, il dott. Pietro D'Arienzo, Vice prefetto a riposo, ecc.) la cerimonia della Premiazione del 2° Concorso di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni 1983» è riuscita calda ed entusiasmante.

La ha presieduta il Sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbro, il quale ha rappresentato anche la Regione Campania nella sua qualità di Vice presidente. Con lui sedevano al banco di presidenza lo scrittore romano Franco La Guidara ed il prof. Arnaldo Di Matteo, presidente del Concorso Letterario «Verso il 2000». Tra gli intervenuti, che affollavano l'ampia sala dei convegni della Biblioteca Comunale Can. Avallone, molte gentili signore, ed esponenti della cultura di Cava, di Salerno, della Provincia e di Napoli. La teletrasmissione R.T.C. 4° Rete ha ripreso tutto lo svolgimento, per ritrasmetterlo successivamente.

In apertura l'Avv. Domenico Apicella, presidente del Concorso, ha ringraziato autorità ed intervenuti, per l'attestazione di simpatia, ed ha evidenziato il salto di qualità che i concorrenti han fatto quest'anno. Ha chiarito che il Premio viene organizzato soltanto con il tenue contributo dei concorrenti e con il sacrificio di opera e di danaro degli organizzatori, per lasciare libero da «servo encomio» ad ingerenza di quelli che detengono il potere, ed anche per dare l'esempio che la si deve smettere una buona volta di profondere danaro pubblico in patrocinio di iniziative che dovrebbero essere lasciate alla buona volontà dei privati in una Italia finanziariamente disastrosa come quella attuale.

Quindi ha proclamato i vincitori che sono stati: Carlo Rovini da Empoli, Castello d'Oro per la poesia in lingua italiana; Caterina Aquilano da Terranova, Tina Cerisolo da Genova, Sara Del Vento da Imperia, Carmela Sciano da Potenza, Enzo Tortora da Nocera Inferiore, Castelli di Argento per la poesia in Lingua Italiana; altri trenta poeti di ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero, sono stati ritenuti meritevoli di di-

plomi di qualificazione; il Castello d'Oro per la poesia in lingua Regionale non è stato assegnato; Leo Finamore da Napoli e Armando Marsilio da Roma hanno avuto il Castello d'Argento per la poesia in Lingua Regionale, gli altri tre Castelli della stessa categoria non sono stati assegnati; il Castello d'Oro e quelli d'Argento per la Narrativa non sono stati assegnati, e soltanto sei sono stati qualificati con diploma per questa categoria. Una eccezionale targa di particolare considerazione lo Giuria, composta dai proff. Rosa Apicella, Marida Coterni, Alfredo Di Mase, dalla signora Grazia Di Stefano e dall'Avv. Apicella, ha ritenuto di assegnare a Fiammetta La Guidara, scrittrice tredicenne da Roma, per la novella «La nostra spiaggia».

I diplomi in artistica pergamena sono stati scritti con caratteri gotici dal pittore ceramista Vincenzo Di Prisco. I vincitori presenti hanno declamato i loro versi tra gli applausi generali.

Il Sindaco di Cava si è complimentato con gli organizzatori del Premio e con i vincitori, esprimendo l'ammirazione della Città, ed ha promesso che se anche gli organizzatori non vorranno pesare sugli organi pubblici l'Amministrazione Comunale sarà ben lieto di affiancare le iniziative rivolte alla diffusione della cultura e ad incentivare l'amore per la letteratura e per l'arte. Anche il romanziere Franco La Guidara ha espresso la sua viva ammirazione per la meritevole iniziativa e per la bella manifestazione.

A rendere ancor più interessante la manifestazione stessa, ha contribuito l'attore poeta napoletano Salvatore Calabrese, che ha recitato in costume e maschera un suo applauditissimo e significativo monologo su Pulcinella. Anche il cavese maresciallo Antonio imparato ha letto la sua poesia in lingua napoletana «Chigione Pulcinella» che l'anno scorso risultò vincitrice di un concorso napoletano, e la signora Liliana Colletta ha declamato sullo stesso argomento la poesia estemporanea di Grazia Di Stefano «Pulcinella, alere e oggi».

Intanto è stato indetto il 3° Concorso di Poesia e Narrativa il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni, 1984. Per altre notizie, chiederlo al bando alla Segreteria del Premio «Il Castello d'Oro», Via G. Verdi n. 11 - Cava de' Tirreni (Sa).

POESIE QUALIFICATE NEL CASTELLO D'ORO 1983

IL VIANDANTE E IL SUO CANE

La stessa sorte, la stessa meta, viandante immiserito nel corpo stanco dall'animo impoverito: solo il tuo cane ti è rimasto vicino, a spartire con te la miseria. Ad ogni passo, ad ogni istante, avvinto, stanco e sonnolento, sogni il riposo che ad ogni momento è per te proibito, ed è per te per il tuo cane un labirinto. Tu vai vogante sotto ogni intemperie, e il nero asfalto consumi. Viandante, infreddolito e sudante, vorresti trovare un ponte da attraversare, e dopo il ponte una fonte d'acqua fresca, per dissetare la tua arsura, e dopo la fonte una radura verdeggianti, per stenderti e riposare. Qui abbandonarti sereno, e riposare le tue membra stanche,

di vigorie impoverite, riposarti e dormire, sul prato tuo letto, guardare il cielo stellato tuo tale vivente.

Carlo Bellinello

ATTESA

Capelli raccolti, la crocchia alla nuca, le mani sul grembo, attendi in silenzio: riflessi di luna su cicche d'oblio. E' già mezzanotte! Un tempo attendevi il respiro di un passo, la chiave alla toppa, e dopo dormivi. Ora tu vegli. Nessuno ritorna! E' passato del tempo: quel fitto animatore tra corse e sudore, di giorno al bucato, di sera ai rammenti. La marcia è già vuota, ma impugna i sospiri dei figli lontani. E in cerca di stelle, in un cielo di piombo, attendi la fine.

Anita Bannò Patti

L'ULIVO

Ogni essere umano è un potenziale lupo famelico. Il lupo famelico non studia diritto romano conosce una sola legge la legge «divina» della sopravvivenza [za] sculture tavole di Mosè. Quando l'uomo diventerà un diverso e sbranerà con le fauci dell'amore cupidigia egoismo avarizia sicuramente sulla terra germoglierà l'ulivo.

(Como) Davide Bisogno

BOLOGNA

L'aria infranta delle partenze, la violenza scaraventata sui binari e la morte e il silenzio. La fiamma del ricordo è fioca, il bulo del Patere vi soffia lento: i martiri e un monumento restano a guardia di una violenza.

Francesco Angrisani

SENZA TITOLO

Ho voluto innamorarmi della sera affinché il vento non mi chiudesse in un tranello, al dito di mia madre c'era un anello fedele segno dell'eternità. Come si fa a restor fedeli a queste pietre sciolte sotto il segno della morte che sta all'erta vigile e feconda? Non chiedetemi nemmeno in una bara sarà inutile seppellirmi intero, il suono di campana è tanto dolce, più dolce e simile al mio canto. Ho amato la notte più di tutti i soli: quante galassie ho esplorato tutto solo, nemmeno il mare conosco così bene! Il mare è profondo più del cielo, il mio scheletro solleverà con stizzo la sola verità che ho avuto in questo mondo. La mia bara scricchiola al risveglio, ricordo ancora i fiori che durano tre giorni, m'innamorerò di nuovo della sera, l'vento tradirà di nuovo il mio tormento, resterò fedele soltanto alle mie pietre e ritornerò nel mondo resuscitato e stanco. (Terranova da Sibari)

Alfredo Bruni

E PIU' DI TE AMA

a Mastronardi Non ti scordare quell'inno insicuro che talvolta divampa con la voce viva di una fila di statue sull'altra riva. E più di te ama la piccola tomba, inavvolgibile nicchia di un idolo nell'ombra barlume viola; di là escono, spargendo buone iridescenze, sogni e armonie a cui invano non diedero morte. Sovente, amica mia, rondine malaticcia e implorante, angosciano la mia lottanza cerebra e ardente immersa. Ah! Non sono che flussi e riflussi

di penombre malcure e cagionevoli, non sono che l'insolente cigolio dell'ultima, vano lucignolo. Mentre veglio, e la mia carne confuisce viva e morente nei miei versi incompiuti, intorno a noi si strugge colui che codde senza memoria nel vorlice e nel fiume e nel silenzio impareggiabile. Non lo potrai scordare, se ravvolta nel sussiego dei sogni. E non rivelerai l'ultima traccia, uguale alla luce e alla nebbia, se raccogli la terra che riposa nelle sue mani di bronzo e di vento. Fu rubata premurosamente - per me e per te - sul sentiero del morit.

Giuliano Avidano

TI PORTO ADDOSSO COME LA MORTE

Ti porto addosso come la morte, contango fili d'erba a marciare sul tuo cuore, figlia adorata. Sei penetrata in questo pertugio recesso del cimitero di Milano come una formichina schiacciata dalla mia sofferenza di vivere senza il tuo sorriso a me soccorri, i giorni che mi separano da te, tra siepi che si nutrono di albe trasparenti ora impenetrabili alla tua condizione di morte, scorrono inquieti nell'abbraccio della pietra scolpita dal tuo nome. Stai per ridirti, pòline di sangue, ad una misera manciata di polvere che starai nel miei occhi stanchi di pianta con la voglia di morire. Che cosa potrei preservare di te fuori del perimetro della bara? Ora la mia mano ti stringe forte, perché tu cresci sulle mie radici con la tenerezza del nostro amore. (Brescia)

Umberto Benedetto

IL 1983-84 ALL'ACCADEMIA BURCKHARDT

Nello splendido salone dei Marmi di Palazzo Barberini in Roma, l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e la dipendente Accademia Burckhardt hanno solennemente aperto l'anno di studi 1983-84 con l'annuale conferimento del prestigioso Premio Luigi Preti, in memoria del compianto professionista ed artista padre del Presidente delle due predette Istituzioni.

Hanno ricevuto tale Premio Sua Eminenza il Cardinale Pietro Pappalardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Santi (per le lettere); l'Ammiraglio di Napoli e Capo dei Servizi Medici della Marina d'Alto (per le scienze) ed il ch. mo prof. Aldo Raimondi, pittore principe dell'acquerello (per le Arti figurative).

Il Presidente Aurelio T. Preti ha tenuto una dotta conferenza illustrativa sulle personalità dei tre illustri premiati, ponendo l'accento sulla salda amicizia che lo lega da anni ad essi.

Pergamene per i nuovi Accademici sono state assegnate a: S.E. il Vescovo Fiorenzo Angelini; S.E. il Consigliere di Stato prof. Giuseppe Padellaro, Marchese don Francesco Zaccaria Generale di Cavalleria; On. Lamberto Mancini Assessore alla Provincia di Roma; S.E. il Prefetto dott. Osvaldo Castiglione Morelli, ch. mo prof. dott. Gaetano Mariani Ordinario di Storia della Letteratura Italiana; Principe dott. Paolo Boncompagni Ludovisi Cavaliere di Malta; scrittore Josef Winkler; On. dott. Salvatore Quasimodo, ch. mo prof. avv. Ivo Scapellato; ch. mo prof. dott. Carmelo Garofalo Docente di Giornalismo; Padre Ignazio Mancini Custode dei Luoghi Santi a Gerusalemme, don Piero Pintus giornalista e scrittore; dott. Clara Falcone giornalista e

scrittrice; dott. Bruno Zincone giornalista; donna Marinetta Nicastro di Campofranco Dama della C.R.I. decorata al V.M.; conte Franco Belleguardi giornalista e regista; dott. prof. Raimondo Russo Fiorillo giornalista; dott. Prof. Celestino Lucarelli giornalista; principessa Parvina Cherkit dottoressa in Scienze Politiche; dott. Andrea Badaracco; scrittore dott. William Maglietta; don Angelo Mazzocca scrittore; dott. Sandra Giannattasio critica d'arte; giornalista Francesco Guidotti; pittrice Kitty Wisznat; pittore Mario Sorini; pittrice Mietta Cellucci Filippi; pittrice Gianna de Carlo Pumo; pittore Giulio Gualtieri; pittore Sigfrido Poernbacher; pittore Raffaele Cavallaro; Monsieur François Spagnolo industriale.

Il Premio speciale dell'Associazione Liberi Professionisti Europei è stato assegnato alla poetessa Gemma Mercadante mentre l'unico Premio Rinnascimento è andato allo storico Guido Alberto Salvatori.

Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro, pergamene e grandi medaglie sono state ritirate da: Emma Cosimini, Pier Riccardo Frigeri, Ada Montefiori, Alessandro Palladini, Annamaria Santelli Tacchetti.

La manifestazione è stata ripresa e trasmessa dal Terzo Canale della Radiotelevisione Italiana.

All'inizio di questo anno di attività è stata anche aperta la XXIII Rassegna Internazionale dell'Acquerello nella sede dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro, 13 di Roma ed è stata annunciata la mostra del pittore Giulio Gualtieri cui faranno seguito altre esposizioni. Per la Sezione Lettere sono stati ripresi i «venatori letterari» con presentazioni di libri.

Gianluigi di Morigerati

OBESITA': PROBLEMA DI SEMPRE

Oggi più che mai il problema dell'obesità è guardato con grande attenzione non solo dagli scienziati, ma anche dal grande pubblico. Ma dimagrire non è solo una necessità di ordine estetico, ma è una reale esigenza per salvaguardare la propria salute. In altre parole l'obesità porta con sé un aumento di rischio per l'organismo, esso viene infatti considerata come predisponente ad altre malattie: diabete, arteriosclerosi, ipertensione, calcoli.

Per spiegare le conseguenze dell'aumento di peso sul cuore e sul circolo è efficace un paragone: il rendimento dei moderni automezzi migliora aumentando la potenza del motore e diminuendo il peso della carrozzeria; l'obeso, invece, peggiora il proprio rendimento aumentando il peso della propria «carrozzeria» e costringendo il proprio «motore» a un lavoro eccessivo. Che cosa si deve fare per mantenere la linea? Una corretta igiene alimentare costituisce la base fondamentale per la cura dell'obesità. Quando un individuo introduce una quantità di alimenti superiore a quella di cui ha bisogno, il di più viene accumulato sotto forma di adipi. Pertanto si ingrassa perché si mangia troppo e si può dimagrire unicamente mangiando meno.

Di solito, quando si decide di perdere del peso, si vorrebbe che ciò avvenisse nel giro di pochissime settimane, quasi ad opera di un colpo della bacchetta di un mago benefico. Ciò ovviamente non è realistico, perché i dimagrimenti troppo rapidi possono risultare pericolosi e portare a numerosi disturbi. Un piano per dimagrire lentamente non solo è più sicuro dal punto di vista dell'efficienza fisica e delle condizioni del paziente, ma offre il tempo sufficiente perché si stabiliscano nuove abitudini alimentari e una diversa disposizione verso i cibi.

Abbiamo detto che dimagrire vuol dire mangiare di meno, anche se nessuno nega l'utilità di un maggiore esercizio fisico. Oggi la donna si serve di ogni tipo di elettrodomestico, si prende la macchina per andare a fare la spesa, al lavoro ci si reca in auto o in

tram, dopo cena ci si diede davanti al televisore, la domenica si passano ore in macchina per andare a cercare il solito ristorante caratteristico fuori città. Ovviamente l'abitudine di camminare, il più semplice degli esercizi fisici, non può che fare bene all'organismo e certo contribuisce a mantenere la linea, però il nocciolo del problema è sempre legato all'alimentazione. In un recente convegno sull'obesità tenutosi a Modena si è rilevato come, per aumentare il peso, basti anche poco, come un eccessivo consumo di zucchero o il prendere un aperitivo prima dei pasti principali o il mangiare un paio di pasticcini all'ora del tè, possono, col passare del tempo, portare ad un aumento del peso corporeo. In fondo per ingrassare basta veramente poco, per dimagrire occorre invece fatica e qualche sacrificio.

Ogni persona deve avere la sua dieta dimagrante, in quanto gli deve essere prescritta dal medico, in base alle sue condizioni di salute e al peso da perdere. Esistono però delle regole generali. Bisogna limitare i grassi, i condimenti, gli intingoli, tutte le preparazioni culinarie troppo ricche di condimenti, gli zuccheri, i carboidrati (non si può però eliminarli), a favore di un certo aumento della quota di alimenti proteici (uovo, carne, pesce, latte magro, formaggio magro ecc.) purché preparati in modo semplice e con poco condimento. Una precupazione è quella di seguire, anche dimagrendo, una dieta piuttosto equilibrata nei suoi componenti. E' facile infatti incorrere in carenze riguardanti soprattutto le vitamine e i sali minerali.

Proprio per questo si consiglia di integrare la dieta con un'acqua minerale di tipo adatto (Sangemini, San Paolo, Maxima, Silla, ecc.) in grado di garantire un sufficiente e salutare apporto di sali minerali. Come è noto, per l'acqua non esistono preclusioni durante la dieta dimagrante, in quanto non apporta calorie; e può quindi essere bevuta senza limitazioni. E' possibile così prevenire anche la formazione di calcoli urinari, e la insorgenza di acetoneurie.

Donatella Priante

Dai "gangi" agli equilibristi

Il 25 novembre presso il teatro «Allerium» della Badia della S. Trinità di Cava, si è tenuto, a cura dell'Assessorato al Turismo e Spettacolo della Regione Campania e dell'Ente provinciale del Turismo di Salerno e dell'Azienda di Soggiorno della nostra città nonché dall'Accademia Musicale Napoletana, un applauditissimo concerto per chitarra del Maestro Mario Gangi.

Il noto chitarrista ha presentato pezzi di De Visé, Schubert, Giuliani, Paganini, De Falla e Albini. Interessante è stato ascoltare «Tre piccoli valzer» di Franz Schubert composti, dal famosissimo autore della celebre «Ave Maria», per piano e presentate da Gangi attraverso le sonori armonie della chitarra. I noti pezzi «Canzon del fuoco fatuo», «Danza del molinero» di De Falla e «Asturias» di Albini, sono stati quelli più applauditi da un pubblico numeroso ma non come ci si poteva attendere (il teatro era pieno solo per la metà della metà). Una limpida pure fredda sera di novembre e la spettacolo sempre affascinante della splendida Badia hanno fatto da cornice a una serata di estremo interesse culturale. (Per nulla loro brevità, essenziali e idonee le note critiche, distribuite al pubblico, di Pier Luigi Lo Presti). Tra gli interventi, oltre agli amanti della musica classica e non, molti giovani i quali, avendo ammirato per la prima volta, il teatro della Badia, si chiedevano il perché della poca fruibilità dello stesso. «Con la carenza di teatri che c'è a Cava, come mai l'«Allerium» non viene sfruttato al massimo»? «Quali sono le ragioni, i motivi per cui non diviene una tappa per operazioni culturali; teatro, con certi, dibattiti, incontri, ben definiti al pari di quanto avviene in tante altre città d'Italia»? Cosa rispondere a tali interrogativi? A queste legittime e giuste aspettative da parte dei giovani e di tutti quanti hanno in cuore un discorso culturale e socialmente valido? Chi credesse che i giovani di Cava hanno poco interesse per tutto ciò, sbaglierebbe di molto. Non «esistono» forse a Cava 3 o 4 compagnie tea-

trali? E i tanti giovani pittori, scultori, musicisti, fotografi d'arte, hanno forse il giusto spazio culturale e di confronto? Non lasciamoci ingannare dalla loro continua presenza in piazza Duomo o presso i bar del centro: se Cava offre loro poco e in alcuni settori niente, essi si portano, più di quanto si creda, nella vicina... Nocera Inferiore, città questa che sembra aver imboccato una via giusta: teatro tenda, con un cartellone da far invidia a qualsiasi città, e concerti con nomi prestigiosi. Fortunatamente, se Salerno non «sonnechiassive» come e forse peggio di noi, staremmo a guardare noi di Cava, come le famose stelle di Cronin. Non basta il concerto, ottimo di Gangi, o l'attività apprezzabilissima della Fidapa, o l'occasionale spettacolo teatrale o «l'impegno estivo», per dare respiro ad una città della Cava che langue tristemente e paurosamente. Come già detto su un'altra testata: non si può riconoscere la «civiltà» Cava meta di studiosi e di artisti nei secoli passati e se «ospita nel suo cuore» - Piazza Duomo - spettacoli circensi, pur se interessanti, ma che hanno come giusto loro collocazione non certo il «salotto buono» ma le piazze più decentrate, idonee maggiormente sia per motivi logistici sia per motivi igienico-sanitari. Gli equilibristi, infatti, hanno «presidiato» Piazza Duomo con pericolosi fili metallici striscianti per terra, per ben 5 giorni. I cittadini di Cava, i giovani di Cava, possono pretendere e aspettarsi di più, molto di più.

Antonio Donadio

E' NATALE

E' Natale e quanto cose me se scetano p' 'a mente, cose belle e ariose, cose belle 'a gioventù. Ddio lacreme mpiclose mentre scrivo, stralucendo, scese 'a l'uochie hanno nfuse 'a parola gioventù. Nnonze a me è accampuratu, tra na luce tutta d'oro, 'o presebbo cu 'e pasture; a i' cu mamma a tutte l'ore, era allero e cumpicciatu tonno, ch'ero nu criaturu.

Matteo Apicella

FANTASIE DI NUVOLE IN VERSI

Guardo il cielo, le nuvole mosse dalle correnti d'aria in un rapido susseguirsi di mutevoli forme, tante, stravaganti figlie momentanee di una estrosa fantasia. Forme concave / astratte / di cose e simboli arcane e piacevoli: impressioni e paurose. Alberi / animali / montagne / cascate / cattedrali / mostri e draghi / drappi / ricami / festoni / veli e merletti e tanti e tanti ancora. Un simbolo in particolare mi ha colpito e commosso: un osterisioro raggiato con Croce sovrapposta, invaso tutto di luce solare... Fantasia di nuvole erranti, sì; ma anche un segno tangibile del Creatore. Ho pregato con l'anima, e non solo con me...

(Eboli)

Aniello Ferraioli

FANTASIE DI NUVOLE IN PROSA

Questi terribili pensieri si affollavano e danzavano vorticosi nella mia mente, mentre lassù, sull'orizzonte, sballottate da un vento estivo, messaggero di pioggia, danzavano le nuvole, inseguendosi capricciosamente, come le foglie di autunno.

E per il cielo vagavano mille figure storte, che le luno si divertiva a delineare. A volte, quando qualche nuvola più ardita delle altre osava passare davanti alla luna per oscurarla, arresti volute essere pittore per poter cogliere le meravigliose bellezze di quelle sfumature di luci: ora la luna si nascondeva tutto, dietro una nuvola, ora ne usciva raggiante di luce novella, ed ora appariva solo un chiarore ai margini di un batuffolo di candida bombagia.

E la traversata nello spazio continua, e le più paurose figure si accavallano. Da questa parte, questa nuvoletta prende il profilo di una nave che naviga leggera sul mare celeste, della navicella della morte; il più a destra, un angelo con le ali bianche librate sul vento e la spada di acciaio folgorante, che viene alla mia volta... La fantasia si altera, e vola per gli sconfinati mari dello sconosciuto. Purtroppo mi vien fatto di pensare che anche il segno della Croce e l'«in hoc signo vinces» di Costantino, non fossero che uno di queste figure, viste dalla fantasia eccitata dell'imperatore in una notte di queste.

Domenico Apicella

(Dalla novella «Le tue mani sul pianoforte» del volume «Le novelle del Castello, Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, 1952).

A. Cafari Panico

Il castello nero

Nella cittadina di Wrexham il temporale della notte del 25 Gennaio 1874 veniva ancora ricordato con terrore. Forse una delle cause di tanta paura era che gli abitanti del luogo non avevano ancora raggiunto uno stadio di evoluzione tale da debellare la vecchia dicarica popolare che voleva nelle grandi tempeste una vittima del vampiro del castello nero.

Lo stesso fatto che per un anno si continuò a parlare dei rumori uditi quella notte, urla, risa, latrati spaventosi; manifestò in loro la convinzione che qualcosa era successo realmente.

Che cosa fosse successo di preciso solo Motriac lo sapeva.

Il barone Motriac viveva nel castello nero da circa cinque secoli. Nell'aspetto esteriore di quella dimora non c'era il minimo presagio di quegli orribili delitti che secondo la voce del popolo venivano commessi all'interno; sebbene fosse isolata, era tuttavia uguale a tutti i castelli abbandonati tanto da non manifestare assolutamente la sua essenza maligna.

Questa impressione, a dire il vero, poteva essere suscitata soltanto negli ignari forestieri; nessuno, nemmeno il più coraggioso di Wrexham, quando passava per la crocevia dove il castello nero, non veniva ammanto da un'atmosfera invadente di così densa e segreta diversità, da non farlo fuggire istintivamente come da un luogo appestato.

Quella notte Motriac era immerso nei suoi pensieri. Nel castello si percepiva l'assillante puzza di chiuso.

Un tuono molto forte lo distrasse dal ginepro del suo ricordo sanguigni. Nervosamente si avvicinò alla finestra spalancata guardando verso il cielo nuvoloso e tetto. Sentì le prime gocce di pioggia cadergli sul viso e istintivamente si ritrasse. In un attimo venne giù un diluvio spaventevole. L'acqua rimbalzava furiosa sulle pozzanghere che in un battibaleno si erano formate sul terreno gelido.

Motriac godeva nel guardare il violento capriccio della natura.

Era eccitato. Era tanto che aspettava la visita di qualcuno; un tem-

porale così violento poteva rappresentare un'occasione favorevole per placargli la sete di sangue fresco; qualche forestiero poteva cercare nel suo castello un riparo, così lui gli avrebbe prosciugato il corpo, tranquillamente, senza alcuna difficoltà. La gente del luogo aveva terrore di lui e questo aumentava la sua collera; nessuno aveva il coraggio di entrare nel castello.

Questi eccessi di paura lo costringevano a dei digiuni lunghissimi. Era incredibile come quel luogo fosse stato invaso da una infinità di vigliacchi.

«I vampiri fanno paura, i vampiri sono crudeli».

Motriac rise nella penombra. Un fulmine illuminò per un istante il paesaggio; gli alberi spogli sembravano braccia alzate in segno di protesta verso il cielo nero e rumoroso. Motriac si allontanò dalla finestra e granzolò nel salone che un tempo era tappezzato di damasco di seta rosso, un tempo; ora il rosso era diventato il grigio delle ragnatele ed il nero delle tenebre.

Un pipistrello si posò sulla sua spalla.

Il vampiro aspettava impaziente l'arrivo di qualcuno, di un ospite fino a poco prima inatteso e che ora la furia del temporale avrebbe portato nel suo castello. Ne era sicuro.

Chi era oretto a Wrexham doveva passare obbligatoriamente davanti alla sua dimora. La strada che veniva dal Nord si fermava ad una crocevia: il castello che segnalava «WREXHAM, un miglio» introduceva il viaggiatore in una stradella tortuosa e stretta; sulla sinistra spiccava, decadente, il castello nero seminascondito da tre querce secolari.

Motriac aspettava sicuro della sua speranza. Ed il caso quella notte gli diede ragione: un giovane viandante, bagnato fradicio, respirò con sollievo alla vista di quel rifugio tanto agognato e quasi correndo vi si rifugiò. La profonda oscurità all'interno, non lo impressionò affatto. L'istinto della sopravvivenza ripudiò la paura: corcare del legname per accendere il fuoco era l'unico suo pensiero.

Data la sua esperienza errabonda non gli fu difficile mettere in pratica questa vitale esigenza. Motriac, alla vista del fuoco, concluse che quel giovane era veramente in gamba e decise perciò di fargli di onori di casa.

«Benvenuto nel mio castello, viaggiatore» echeggiò.

«Chi siete» chiese il giovane stupefatto ed attonito dalla paura.

«Mi chiamo Motriac, il barone Motriac; sono il proprietario del castello».

«Scusatemi, credevo che il castello fosse disabitato» fargli il giovane che, con poca convinzione, tentò di guadagnare la fuga.

Motriac gli sbarrò la strada... «Scaldatevi, è un piacere per me avervi mio ospite... gli disse cordialmente; troppo cordialmente.

Il giovane ormai completamente in preda alla paura, pur confusamente, capì che in quel viaggio per Wrexham finiva in quella sinistra dimora.

Chiese alle sue gambe l'ultima speranza di salvezza, ma esse non risposero; erano come paralizzate.

Motriac ridendo gli si avvicinò; posò le labbra fredde sul suo collo addormentato. Era la Fine.

(Cechiara) Bonifacio Vincenzi

NATALE 1983

Gli sono scesi a valle i greggi dagli altipiani e le notti pensierose sono fredde e solitarie. Già si sentono le zampogne nelle piccole borgate di colline che s'avviano ad allietare le strade di paesi e città. Già l'odore della legna che arde nei camini accesi ha sapore di Amore e speranza, mentre gocce di rugiada lavano il volto del mondo nell'attesa pace, perché è Natale.

(Ancona) Gennaro Forcellino

LA PARTENZA DI UN EMIGRANTE

Racconto qualificato nel concorso Il Castello d'Oro 1983

Un paio di giorni dopo era finita anche per me la vacanza. A me quattro di mattina presi le valigie, attraversai il paese e mi recai a Caporiveto, in attesa dell'automobile che mi avrebbe portato a Cassino. Il conto alla pensione io l'avevo saldato io se la prima. Per le vie a quell'ora non c'era quasi nessuno. Ero stanco e nervoso, a momenti avrei voluto anticipare la partenza, ed a momenti l'avrei voluto rinviare; ero, così, indeciso sui da fare.

In piazza passai davanti ai due cani: erano chiusi. Vicino alla farmacia, Cino lo spazzino, con una grande scopa in mano, aveva già iniziato il suo lavoro. Gli passai vicino, ma lui non mi notò, e tu meglio, perché preferivo ripartire all'insaputa di tutti. Cosa veramente strana: io, che amo sempre la compagnia, quel giorno volevo allontanarmi senza essere visto da nessuno, come se fossi stato un turista qualsiasi...

Giunto presso la lontana nuova senza incontrare altre persone, pagai le valigie a terra e mi sedetti sopra un panchino: ma nemmeno lì stetti molto: sentivo dentro di me qualcosa che mi rodeva, qualcosa che mi tormentava. Mi alzai, allora, e mi avviai verso il parapetto del murgellino, accennando una sigaretta.

La giornata non era bella, era tipicamente autunnale: soffiava un venticello tiepido che si ostinava a spazzar via l'umido strato di nebbia che copriva tutta la campagna. Altra nebbia ammantava la cima e le falde del monte d'Oro, tino a metà. Posai istintivamente lo sguardo sul lampione della Vizzarro e, nella luce velata, in quella fitta vegetazione delle travadi la folta vegetazione delle magnolie grandiflorae, con i loro fusti bellissimi, le foglie lucide e i grandi fiori bianchi come cera.

Ad un tratto torsi nervosamente la sigaretta di bocca, la buttai a terra e la schiacciai con il piede, mentre con lo sguardo continuavo a vagare sul paesaggio che andava lentamente schiarendosi. Da qualche camino usciva già il fumo, segno che la gente incominciava a destarsi, apprestandosi al lavoro giornaliero. Mi accostai ancora al parapetto, misi l'indice e il medio della mano destra nel colletto della camicia, come per aggiustarlo; con l'altra mano diedi anche una toccatina alla cravatta, e rimasi alcuni minuti muto, in meditazione.

Se fossi stato un poeta, un pittore, un artista, quei paesaggi avrebbero ispirato profondamente la mia fantasia. Ma io ero molto distante dal guardare quelle scene con animo sereno, come si richiede all'artista. Rimasi attento per alcuni secondi, e dalla campagna lontana mi giunse il canto giocondo di altra gente, a cui il destino aveva forse, sì, serbato più povera esistenza, ma più felice e più lunga vita...

Prestai un po' d'attenzione a quel la melodia folcloristica, e l'occhio, dopo un po', scappò su un gruppetto di cipressi che, accarezzati dal vento, sembravano ondeggiassero. Il pensiero corse ai Carducci, ai primi versi di «Davanti a San Guido»:

I cipressi che a Bòlgheri alti e schietti
Va da San Guido in duplice filar,
Quasi in corsa giganti giovinetti
Mi balzarono incontro e.....
ma non finì di recitare nemmeno la prima strofa, quando mi percosse bruscamente la voce di un mulattiere, che invece contro una delle sue bestie, custodite nella stalla poco distante. Era egli zio Pòvolo, un ometto basso e tarchiato, che si avvicinava più alla settantina che ai sessanta, aveva fatto sempre quel mestiere in tutta la sua vita e non conosceva altro che il lavoro, la stalla e quelle povere bestie da soma: ma almeno si era adattato, credeva in qualche cosa, era in un certo qual modo contento di sé e della sua vita.

Ero soltanto un gran brava'uomo,

e non sapeva che, tra due o tre ore, altra gente avrebbe volato su oceani e su continenti, per trasferirsi in località dove altri uomini, forse più miseri di lui parlavano lingue diverse, avevano differenti tradizioni, professavano religioni strane. Sì, qualcuno, aiutato dalla fortuna, avrebbe potuto anche diventare ricco, dato che il nostro buon Dio ha voluto seminare tutte le ricchezze esistenti in quelle terre, trascurando le nostre. Egli aveva anche sentito parlare dell'America, ma era sempre vissuto nel suo paesello, insieme con la sua famiglia, vicino al focolare domestico, ignorando che altri, per guadagnare un pezzo di pane, dovevano ramangare tra barbari e stranieri.

A questo punto mi vennero in mente le parole di un carissimo amico morto annegato l'anno prima, in una fagna, mentre lavorava su una strada di New York:

— Alberto, — mi diceva spesso, — a te manca lo spirito di adattamento, manca il senso pratico, manca la visione del reale... E' naturale che a noi italiani spettino sempre i lavori più duri, i lavori più umili, i lavori più bassi perché siamo emigranti, perché siamo figli illegittimi di queste terre. Forse aveva ragione anche lui, poveretto; egli aveva avuto il senso pratico, aveva avuto la visione del reale, si era adattato, e l'aveva fatto fino al punto di averci lasciato la vita...

Ah... se si potessero sollevare di un solo centimetro tutte le pietre di New York..., esse suderebbero sangue italiano!...

Con queste ultime riflessioni mi scossi, presi il fazzoletto dalla tasca dei calzoni ed asciugai lentamente alcune gocce di sudore che mi rigavano la faccia. Ma l'automobile non si vedeva ancora. Accesi un'ultima sigaretta e la fumai tutta, questa volta.

Era ormai giorno e non ancora mi ero rassegnato: chinal la testa e mi misi distrattamente a guardare per terra, mentre altri pensieri, altri turbamenti più profondi, mi assalivano più di prima. Il Fascismo era caduto già da anni, l'Italia ora era una Repubblica Democratica fondata sul lavoro: una volta la gente veniva inquadrata e obbligata a marciare, ora, invece, non si marciava più, non si combatteva più, ma si errava in cerca di elemosina tra vinti e vincitori.

La storia, purtroppo, non era poi cambiata di molto... Gli altri popoli avevano scelto nuove forme di governo e si erano adattati, ma noi, che eravamo stati i primi a mutare e che siamo sempre insoddisfatti, che cosa vogliamo?... Non lo sappiamo nemmeno noi stessi!...

Intanto arrivò l'automobile, caricammo le valigie e prendemmo posto; ormai, tutt'intorno era chiarissimo e il sole nascente dipingeva all'orizzonte una meravigliosa aurora...

Se fosse stata ancora viva la nonna, avrebbe detto che quel rosore era segno di sciagure e di disastri; ma noi, giovani d'oggi, diciamo che era soltanto un fenomeno naturale...

(New York)

Alberto Felidi

Da poco «entrato» nel giro dei concorsi di pittura, Mimmo Sarchiapone, originario d'Abruzzo ma residente e operante a Bologna, ha iniziato molto bene la raccolta dei successi. Si dedica alla grafica e certamente merita attenzione, cosa che avevamo già detto prima di questi risultati, e la conferma è venuta da due autorevoli commissioni in questi ultimi tempi.

A Mimmo Sarchiapone, infatti, sono stati assegnati il primo premio ex aequo per la grafica (assieme ad Anna Maria Bianchi Bisaglia di Piacenza e alla cecoslovacca Moja Dusikova) al 6° Premio Internazionale «Ricchetti» a Piacenza, e il primo premio assoluto, sempre per la grafica, al «Città di Varese».

(Bologna)

Mauro Donini

I SOGNI

Emersero come ondate dal mare mentre il cielo faceasi opalescente e il profilo dei monti si stagliava sempre più nitido all'ultimo orizzonte.

S'inerpicarono fin alla villetta del tranquillo paese: amici che ritornano su un viale abbandonato lo li lascia vagare anche intorno al mio cuore e mi tennero grata compagnia; il cerchio poi allentarono, mi trascinarono nel loro mondo, resa più leggera. Ed essi ancor vagavano nell'ombra della sera. Il rombo del motore imperioso invitava alla partenza e prima di staccarmi dai miei soci, che vinsi. Lasciai i velari all'animo e i sogni, tutti, spinti in un sacco ideale e li affidai alla placida baia.

Batté il mare alla spiaggia mentre i sogni tornavano nell'ampio seno azzurro. Mi monti intorno qualche piccola luce s'accendeva sulla sponda opposta a quella ove lo prima sedeva. Una seconda face, un'altra ancora... degli interi paesi brillavano tuttora quasi a riflettere le stelle: le stelle innumerevoli del cielo. La notte altri velari stendeva sui monti e il mare come quelli distesi tra la mente ed il core tra pensiero e realtà. Sentii lo sciabordare dell'onda contro il lido: «S'innabissano i sogni o mare, te li affido per farli custodire; conservarmeli intatti». Il mare sciabordava e i sogni innabissava. (Nocera Inf.)

Marla Casselli

DOMANI

Domani domani domani. E la speranza si sgretola lasciando mucchi di polvere cenere dei miei desideri. Come il mio tempo che si affievolisce verso l'orizzonte sto perdendo me stesso in una nuvola di polvere e cenere. Non ha più forza per combattere il destino e nel silenzio che mi uccide ho paura di rimanere soltanto io testimone della mia fine. (Bologna)

Mauro Donini

ALL'ANZIANO

Anche tu...
Fosti il Cocco di mamma e papà...
Poi...
La vita ti prese: sorrisi e canzoni, balocchi e profumi...
Rimbrotti, rabbuffi, gioie, dolori, pianti e sudori...
Corse anelanti: la bella Otero...
Trepide attese: signorinella pallida...
Anni ruggenti, sogni di gloria, castelli in aria!...
Ora...
mantello a ruota, affanni, malanni: e peso degli anni, che vincere puoi!...
Non emarginarti, problemi non crearti...
Torna a credere in Te, ad essere qual'er!...
Torna a raccontare i favole della VITA eterna ed infinita! (Capezzano)

Giovanni Spataro

L'ORA

Nefasta e gioiosa passa incurante attraverso la porta. Incide, richiama la vita e la morte, e già se ne è volata. Se ne è volata l'ora!

F. M.

LA SAGRA DEL MAIALE

Nel nostro meridione è facile incontrare aree agricole in prevalenza seminative, mentre quelle abitate sono quasi inesistenti. In questa seconda situazione si trovano a volte interi paesi. Come soffermarsi qui alla mancanza dell'olio? Si allevano i maiali, facendo beccheria di essi per estrarre dal loro grasso i condimenti necessari.

Mi riferisco ad un paese che, sito all'estrema periferia orientale della provincia di Salerno, ha subito enormi danni all'edilizia abitativa dal sisma del 23 novembre 1980. La mia ricerca risale al periodo che precede l'evento tellurico. Allora, capitate di buon mattino, in quel centro urbano, significava trovarsi di fronte ad un fenomeno ricorrente: ad una certa altezza dai tetti si formava una spessa coltre di fumo: usciva dai comignoli e proveniva dal fuoco acceso sotto i palai in cui cuocivano le patate. Dotate queste di buon sapore, venivano impiegate largamente nella gastronomia locale. Ma più di tutti ne consumavano i maiali.

La macellazione di questi animali cominciava in dicembre, mese nel quale, avendo sviluppato al massimo i loro lombi e non grufolando più nel trugolo perché nella fase di rigetto del mangime, non ce la facevano a reggersi in piedi con la gran mole di ciccia accumulata un poco per la loro ingordigia insaziabile e un poco per la premura pelosa della maschia, che li incitava a imbazzire fino a crepare, affinché aumentassero in chili e pinguine. Il parameiro per valutarne l'ultimo stadio della crescita era espresso con un'immagine agreste: raggiungevano la performansa allorché assomigliavano ad un «caino d'uva».

I mesi di dicembre e gennaio erano dedicati all'abbattimento dei suini. Ogni giorno, in quel lusso di tempo, ne era sacrificata un'ecatombe! Non meraviglia la cosa, se si pensi che ciascun nucleo familiare aveva il suo. E ciò ad onta del lavoro e della spesa che comportava il fare grande un pachiderma. Difatti, oltre al pastore da somministrargli in abbondanza, data la noia di essere considerato lo stripione per eccellenza, occorreva tenerlo pulito asciugando le strosce degli escrementi liquidi che lasciava sul fondo del porcile e scrostando, con frequenti saponate le potacche di brago appiccicate ai suoi fianchi opimi.

Il maiale era ammazzoato con l'accortezza dal norcino collaborato da altri, e il sangue fiattava dalla ferita in un recipiente di rame dove, in simultanea, era rimastato perché non si raggrumasse.

Nella trombaglia gli si togliavano le setole e subito dopo era appeso col paranco ad un anello fissato alla trave del mattatoio improvvisato che dava garanzia di sopportarne il gran peso. Cadeva prima il peduccio, che si consegnava alla padrona quale augurio di buona salute, e poi si sventrava per tirare fuori la busecchia da insoccare con carne tritata quasi sempre a punta di coltello. La testa, con le fauci divaricate da un'arancia, era posta sul davanzale della finestra prospiciente sulla strada maestra. Magari tra stelle di Natale in fiore! Forse doveva allontanare il malocchio degli invidiosi.

Non so di avere azzeccato circa l'illazione interpretativa di quella esibizione ai passanti. Ho riportato la mia esegesi soltanto per completare una nota di folklore, che il mondo moderno non ha cancellato ancora dalla sua composizione cromatica. Comunque, quel simulacro esprimeva un messaggio, un significato culturale lo doveva avere; ad una logica rispondeva, mica stava a quel posto per prendere aria!

La sera si festeggiava l'accadimento con una cena massiccia, alla quale partecipava l'équipe che aveva lavorato, i parenti degli ospiti e i loro amici più intimi. C'è da precisare che la motivazione dell'agape, in tali occasioni, aveva

un presupposto metafisico: ci si stringeva intorno ai padroni di casa, per testimoniargli amicizia.

Si bisboccia a base di fegato fresco, di capocollo dell'anno prima, di frittate, di formaggi cagliati e piccanti, di pane fragrante. E il vino dava il giusto tono all'umore dei commensali. Che bellezze! Al cospetto di tanta genuina grazia di Dio si dimenticava tutto.

Erano tempi in cui si prendeva parte a una tavolata per godersi intensamente.

Si sta meglio economicamente nella odierna civiltà dei mezzi audiovisivi, però difetta la serenità per vivere senza patemi d'animo. La tecnologia trasforma le cose, ma il livello morale regredisce. Ebbene ragione Rousseau nel sostenere le tesi che le arti e le scienze peggiorano, ma non migliorano i costumi.

Oggi domina l'angoscia, ci angustiano le nevrosi. Gli svaghi non divertono. Siamo agnostici ai valori. Precipitiamo nel relativismo etico, nel convenzionalismo asfittico, nell'edonismo materialista. Siamo nichilisti. Distruggiamo, ma non proponiamo alternative. Corriamo verso il brutto, pur sapendo che questa categoria estetica è dannosa. Non amiamo chi vale: lo odiamo, lo invidiamo, non gli lasciamo spazio. Il nullismo è la nostra ideologia. Siamo lupi agli altri. Gli argomentanti, che si delibano in passanti nelle conventicole, nelle consorterie, nelle camarille, negli ambulatori degli edifici pubblici, nelle sedre dove serpeggia la faziosità manichea di chi, bugione emérito, le frequenta per catoneggiare in astratto sulla illibatezza dei suoi costumi, hanno un comune denominatore: locupletare a danno del prossimo. Questo è il risultato di una politica che non è entrata in rapporto dialettico con la cultura. Si deve uscire «fuor dal pelago alla riva» in cui si stagliano l'immobilismo morale, librarsi in un universo pulito, e recuperare l'identità contraffatta dalla maschera che si porta sul volto, nella prospettiva di ridurre al minimo i rischi di litigare ad ogni pie' sospinto, pur convinti che una guarigione del genere, costa l'indipendenza di giudizio e la libertà di critica.

Ora, terminato l'itinerario percorso dalla reminiscenza, torno al baccineto del mio assunto: il maiale e l'importanza che rivestono le sue carni nel sostentamento della nostra gente. Mi sono allontanato dalla tavola nel momento che si mangiava e beveva.

Finita la cena, si levava la mensa, seguivano i commiati, non senza avere preso accordi per l'indomani.

Il norcino di buon'ora era sulla breccia e con mano esperta principiava a «sfasciare» la bestia, che la lunga notte fredda aveva reso asciutta.

Si ricavano le mezzane e i prosciutti da salanajuare.

La carne da imbudellare era prima lardellata e poi divisa in due tipi: uno, con pezzi di peperoncino forte, per la salsiccia, e l'altro con bacche di pepe nero, per le sopresate. Il maiale è un benemerito del nostro territorio. In casa non si teme la visita improvvisa di chicchessia: con la squisitezza dei suoi insaccati, è possibile appagare il palato più schizzinoso! Sono gustosi gli involtini di cotenna: ripieni di prezzemolo, aglio, pepe e formaggio, formano succulenti ragù, copaci di esaltare la pasta di casa tirata dalle mani virtuose delle nostre donne.

Sono pregevoli i ciccoli, i cullini; eccellente il sanguinaccio che rappresenta una leccornia della pasticceria di queste zone; preziosa la sugna usata per friggere uova e patate.

Il maiale, collocato nell'ottica della convenienza economica, dà una mano alle entrate delle famiglie che lo governano. La sua lavorazione, fatta in privato, è una fonte di guadagno per tante donne che, avendo capacità nel settore, sono richieste e lucrano be-

nino, certamente più di quando operano in campagna al freddo e spesso sotto la pioggia battente.

Finisce la mia indagine sopra un argomento che meritava una trattazione meno approssimativa.

Per quanto ottiene alla nomenclatura ha l'obbligo di dire che occorreva la lessicografia antica del competente in materia, e non già il linguaggio esoterico del qualunquista come sono purtroppo io. Chiedo scusa per tanta improntitudine.

I designati DC nella USL

I democristiani di Cava hanno designato a loro rappresentanti nella Assemblea della Unità Sanitaria Locale il dottor Vincenzo Fariello, il dott. Pierfederico De Filippis, il dott. Giovanni Baldi, il prof. Genaro Galdo, e nel Comitato di Gestione il dott. Giovanni Scotto di Quacquareo, Antonio De Rosa ed Enrico De Angelis (gestore della stazione di servizio Agip).

Tali designazioni hanno suscitato la reazione di una parte degli iscritti alla DC, i quali han visto in esse il prevalere di un certo nepotismo, che ritengono deleterio.

Anche la designazione dei rappresentanti del PSI ha suscitato vive reazioni in una parte dei socialisti, i quali han visto in esse una riconferma dello spirito di accaparramento delle cariche da parte di alcuni senza lasciare spazio alle nuove leve.

Inaugurazione anno scolastico

Mercoledì 7 dicembre è stato inaugurato l'anno scolastico 1983/84 nel nostro Istituto Magistrale.

Nella Chiesa di S. Alfonso, S.E. Palatucci, Vescovo di Cava, ha celebrato la S. Messa, successivamente nella Biblioteca dell'Istituto, il Preside Prof. Martoccia ha rinnovato gli auguri agli alunni e alle loro famiglie, ed è consegnato, ai migliori due alunni di ogni classe e ai migliori maturi delle cinque quarte, un libro-premio. Oltre ai docenti, sono intervenuti molti genitori dei premiati e il Prof. Prisco Mauro, già Preside dell'Istituto, ora in pensione, al quale gli alunni e i docenti hanno rivolto un caloroso e affettuoso saluto.

Premio internazionale "Poesia Nuova"

La Giuria del Premio Nazionale «Poesia Nuova» 5ª edizione 1983, per un libro edito di poesia e di saggistica, ha assegnato il primo premio assoluto di L. 1.000.000 e targa d'argento a Edoardo Sanguineti per il volume di poesie: **Segnalibro** - Editore Feltrinelli; primo premio di L. 1.000.000 e targa d'argento a Nino Calice per il volume di saggistica **Ernesto e Giustino Fortunato** - L'Azienda di Gaudino e il Collegio di Melfi - Editore De Donato; altro primo premio di L. 1.000.000 e targa d'argento a Francesco d'Episcopo per il volume: **Francesco Joyane** + **Una provvisoria** - Editore Ma - nelli; ed altro primo premio di L. 1.000.000 e targa d'argento a Franco Valente per il volume: **Iserni Origine e crescita di una città**. La consegna dei premi è avvenuta con una pubblica cerimonia nell'Aula Consiliare del Comune di Campobasso il 17 dicembre 1983.

Il Pungolo Verde, periodico di Campobasso, bandisce il XVIII Trofeo Columbian di Poasia 1984, denominato le Regioni d'Italia. Invia una o due liriche (minimo 25 versi l'una, massimo 50 versi), a il Pungolo Verde, Cos. Post. 54 Campobasso. Nessuna tassa di lettura, ma l'impegno di aderire al volume antologico «L'Italia in versi» che pubblicherà le poesie ammesse. Per ogni Regione sarà conferito al migliore poeta il Trofeo Regioni d'Italia.



ECHI e faville

L'AAS e la stampa

Il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano ed il Consiglio Direttivo al completo, hanno ospitato i giornalisti locali e le autorità cittadine per lo scambio degli auguri natalizi e di Capodanno, con un breve simpatico trattamento ormai tradizionale. Ci sono stati struffoli, pasta reale e sciampagna, con la relazione dell'attività svolta dalla Azienda nel 1983. Di particolare soddisfazione, perché conferma la validità delle iniziative della Azienda, è stata per il Presidente la constatazione che fino al 30 Novembre le presenze di forestieri, calcolate nei soli alberghi, sono state superiori di 5.567 unità rispetto a quelle di tutto il 1982, con un incremento del 18%. Oltre alla «creanzella» l'Azienda ha offerto agli ospiti una graziosa quantiera di ceramica con uno zuccheriera e sei tazzine: su ogni quantiera era stampato il nome di colui che la riceveva.

Ed ecco il programma delle manifestazioni organizzate per le feste natalizie e di Capodanno dell'Azienda: Addobbi, musiche natalizie, luci e presepi al Borgo Scacciaventi in collaborazione con Genesi 82 e Facobs, Conferenza di battito del Prof. Giuseppe Arborio Mella di Sant'Elia, organizzata in collaborazione con la FIDAPA; incontro di Calcio Italia - Cipro per Nazionali Under 21 allo Stadio Comunale; Rassegna di Arte e di Pittura per Dilettanti; Mostra degli arredi e costumi dei Trombonieri; Mostra dei Presepi Artigianali; la Natività vivente, rievocazione a cura della Comunità Parrocchiale di S. Arcangelo (24 Dic.); Concorso culinario e di addobbi natalizi tra ristoranti, trattorie, pizzerie, tavole calde ed alberghi (dal 28 Dic. am 5 Genn.); Concerto per Organi alla Badia con l'organista p. Franco Violanti; Concerto alla Biblioteca Comunale con Patrizia Hedkins (soprano) Giampaolo Chiti (pianista) e Liliana Armato (voce recitante) 2 Gennaio; Mostra Concorso Fotografico Lo Sport ed il Tifo degli Italiani dal 3 al 10 Gennaio; Concerto di canti natalizi con i ragazzi del Duomo di Sorrento, Recita della Compagnia di Laria e Cirillo al Teatro Metelliano con «Nozze di Sanguis» di F. Garcia Lorca (19 Gennaio).

Discutendo una brillante tesi sperimentale nel campo della neuropsichiatria infantile, si è laureata in Roma a pieni voti (110/110) Natalia Prete, figliuola dello scrittore Aurelio Tommaso, nostro collaboratore ed amico.

Alla neo-dottoranda, vadano gli auguri di una meritata brillante carriera professionale da parte del Castello.

Annamaria Martino, nativa di Castelnuovo di Conza ma qui residente ed innamorata anche lei di Cava, ha compiuto qui tutti i suoi studi e si è ora brillantemente laureata in Lingue e Letterature Straniere (Inglese e Spagnolo) presso l'Università degli Studi di Salerno, con voti 110 e lode. Complimenti ed auguri.

Presso l'Università di Salerno si è laureata in lingua inglese con 110 e lode la signorina Patrizia Pisapia del prof. Felice e dell'ins. Anna Maria Muio. Ha discusso la tesi su «La satira e i viaggi di Gulliver di Jonathan Swift» (relatore il chiarissimo prof. Franco Moretti) riscuotendo il plauso della commissione Auguri e complimenti alla neo-dottoranda ed ai di lei genitori.

Il 31 dicembre scade il termine per l'invio al Prof. Aldo Zolano, via Mar'Antonio 41, Napoli, una poesia incisa di non più di 15 versi, un volume di poesie edite, ed un volume di qualsiasi natura letteraria per concorrere al 34° Premio Internazionale di Poesia e Narrativa «Volondiniello», chiedere di rettificare il bando.

RI
GUR
URIAU
UGURIAUG
URIAUGURIA
URIAUGURIAUG
URIAUGURIAUG
URIAUGURIAUGURIA
URIAUGURIAUGURIAUG
URIAUGURIAUGURIAUG
URIAUGURIAUGURIAUG

Buon Natale e felice Anno

Nella chiesa parrocchiale di S. Lucia, ha ricevuto dal Rev. Prof. Don Carlo Papa, le acque lustrali il piccolo Baldi Nicola dei coniugi Luciano e Piera Baldi. Padrino è stato l'ottimo capostazione Lucio Galdi.

Molti doni belli e utili sono stati offerti al battezzato tra i quali faceva spicco quello molto gradito del padrino. Al neonato auguri di vita lunga, prospera e serena. Congratulazioni al padrino e rallegramenti ai genitori.

L'Amministrazione Comunale a sua volta per le feste natalizie e di capodanno organizza le seguenti manifestazioni: Tombole con premi presso la Casa di Riposo S. Felice; Rappresentazione dei Misteri Natalizi; Rappresentazione della Favola natalizia «L'addormentato al Castello»; Rappresentazione della Farsa «Le Disgrazie di Pulcinella»; nel Teatro Metelliano; Pomeriggio in allegria con la Casa di Riposo di S. Pietro; Visite agli artistici presepi allestiti in varie parti della città; Pomeriggio in allegria con la Casa di Riposo Villa Rende; Rappresentazioni di Fantasie Natalizie sotto ai portici del Corso, Gore di Ballo all'ex ON PI, rappresentazione del S. Carlino ed il suo re; Mostra dell'Artigianato al Borgo Scacciaventi; Torneo Regionale Tennis da Tavolo; Quadrangolare di Pallacanestro Carletti M.; Quadrangolare di Pallavolo; Marcia della Befana con la partecipazione di tutti.

Un centinaio di cittadini hanno rivolto petizione al Sindaco perché sia provveduto a coprire il canale di scolo che dalla loc. Casa Costa a Casadavide, perché il puzzo che ne emana è insopportabile ed è nocivo alla salute degli abitanti della zona.

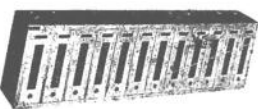
L'Ufficio Postale di Cava esorta coloro che abitano nelle Frazioni, perché segnalino a quanti scrivono ad essi, di apporre sulle buste il numero 84010 di Codice di Avvio postale, perché la corrispondenza che arriva con il CAP 84013, anche se diretta alle Frazioni, passa prima per l'Ufficio Centrale e poi viene dirottata agli Uffici Frazionali, perdendo così alcuni giorni di tempo.

Ricambiando fervidi auguri per Natale e Capodanno alla Azienda di Soggiorno, all'Avv. Comm. Gaetano Pagano da Cast.mare di St., agli Avv. Franco e Romy Pagano, a Suor Pieremita Ferraro da Montano, a Vittorio Mazzotta da Milano, al Prof. Attilio De Lorenzi da Napoli, al Sen. Venturino Picardi di Logonegro, a S.E. l'Arcivescovo Alfredo Vozzi da Castelmonte, ed a quanti benevolmente si sono ricordati di noi per le feste.

Nella Galleria il Portico con l'intervento di un rappresentante del 12 Ambasciata Sovietica che ne è la destinataria, lo scultore Franco Lorito ha fatto dono di una sua scultura raffigurante un guerriero a cavallo, che ha ottenuto il suo nemico L'opera è molto espressiva ed è stata molto apprezzata dal diplomatico che la ha ritirata.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1985
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

CASELLARI POSTALI
TARGHE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di
NICOLA SENATORE

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 188 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrica De Angella - Via della Libertà - Tel. 841708)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tre amici!

AGIP



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 68 - 64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 28-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Averlone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI — STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 538 Tel. 842522 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BAF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi scioglimento di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1628 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 88
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Terrefazione — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. VIII. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIA SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungere
non pagare

ed un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTIGOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.22.28
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

LINRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di aziende, di aziende,
primi comunisti
Buoni e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 285
Telefono 84.22.28